

Talete: il primo filosofo occidentale e la Scuola Ionica

Testi di Lorenzo Bersezio - Disegni originali di Ilaria Ticino

A Mileto, Talete è considerato il fondatore della Scuola Ionica. Fu un grande: di lui si disse che sia stato il primo scopritore della geometria e l'osservatore sicurissimo della natura. La sua vita è avvolta nel mistero: forse non nacque a Mileto, ma vi dimorò. Sembra che non si sia mai sposato, ma che abbia adottato un figlio. Si narra che sia morto per un colpo di sole assistendo a una gara di atletica al tempo della 58° Olimpiade, nel 548 a.C. quando aveva probabilmente 78 anni.



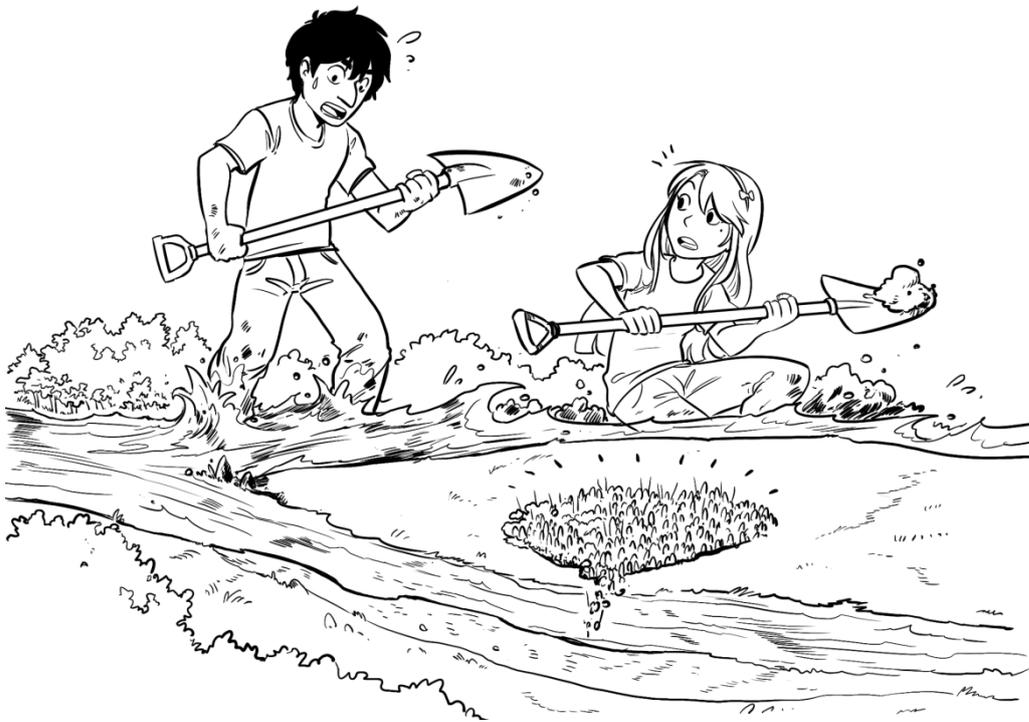
La novità introdotta da Talete fu il ragionamento filosofico per conoscere il mondo, in sostituzione degli antichi racconti mitici e religiosi. Un abbozzo di pensiero scientifico, che rifiutava i pregiudizi.

I primi filosofi furono uomini attivi, interessati agli affari tipici di una città vivace come Mileto. Affrontavano problemi pratici, riflettevano sulle esperienze quotidiane e non perdevano tempo in questioni astratte. Talete, per esempio, spostò un fiume!

Narra Erodoto che in una guerra contro Ciro il Grande, re dei persiani, Creso, amico della città di Mileto e re della Lidia (parte dell'attuale Turchia) si trovasse in difficoltà ad attraversare con il proprio esercito il fiume Halys, il più lungo della Turchia, per assenza di ponti.

Talete escogitò allora un espediente. Fece scavare un profondo canale a semicerchio in modo che il fiume, in parte deviato dall'antico corso, passasse alle spalle dell'accampamento.

*“Diviso, il fiume avrebbe avuto due bracci entrambi guadabili.”
(Erodoto)*



Manomettere il letto naturale di un fiume !?!?!? E le ire delle divinità fluviali ???? Non importava: era finito il tempo delle superstizioni e ora valeva il nuovo modo di pensare pratico e operativo. Inoltre l'acqua portava fortuna a Talete: possiamo dire che fosse ... il suo elemento naturale.





Pratico, concreto, operativo, Talete sviluppa l'idea che la natura sia spiegabile con la composizione di elementi di base. Allora si mette a cercare l'elemento materiale che sta alla base del tutto ...

... e lo trova nell'acqua (l'acqua è l'archè). Tutte le cose sono acqua, perché il cibo dei viventi è umido; l'acqua può essere anche solida o gassosa; la vita nasce nell'acqua. La Terra è un disco che galleggia su un oceano di acqua e anche il calore si genera nell'umido (cosmologia di Talete).

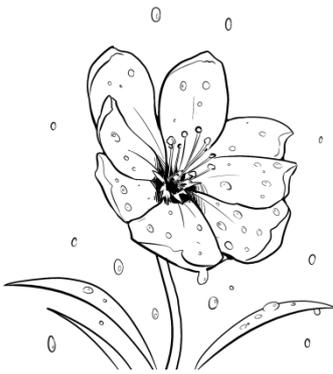


Acqua: elemento base del tutto. Sembra ingenuo, ma non è così.

Per gli alchimisti l'acqua è uno degli elementi magici dell'universo, che purifica non solo il corpo, ma anche la mente e le emozioni.



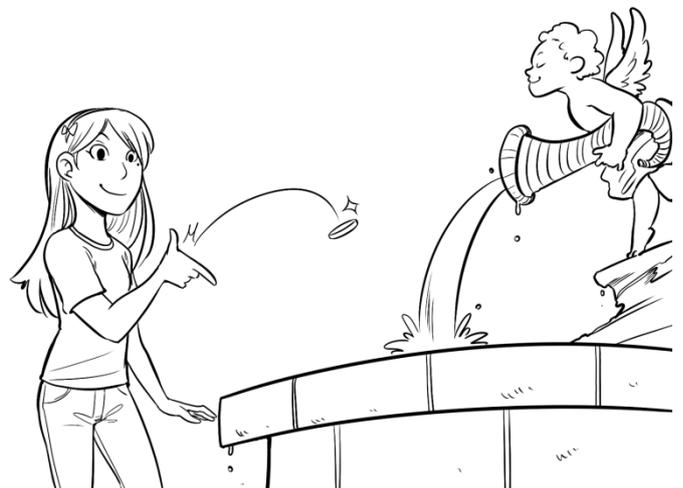
L'acqua è associata al piacere e alla fertilità : per gli alchimisti la rugiada feconda la terra.



I rituali dell'acqua sono innumerevoli in tutte le civiltà: il battesimo cristiano, le abluzioni induiste, islamiche, ebrae. Le apparizioni della Madonna sono accompagnate dal miracoloso scaturire di una sorgente.

L'acqua è fonte di incantesimi: per esempio gettiamo una monetina in una fontana.

L'acqua, lenta a riscaldarsi e a raffreddarsi, in alchimia aveva il compito di memorizzare le informazioni presenti nell'ambiente e trasmetterle poi mediante l'evaporazione.



Un discepolo di Talete: *Anassimandro*

La competizione filosofica s'avviò e subito un discepolo di Talete ebbe modo di rimbeccare il maestro. Se dal nulla nasce nulla, da dove arriva l'acqua tanto cara a Talete? Con la filosofia nacque anche la possibilità di criticare e con lei ... il dilemma ...

Anassimandro, discepolo criticone, di poco più giovane di Talete, seguì l'uso delle spiegazioni naturalistiche avviate dal maestro e provò a risolvere il dilemma.

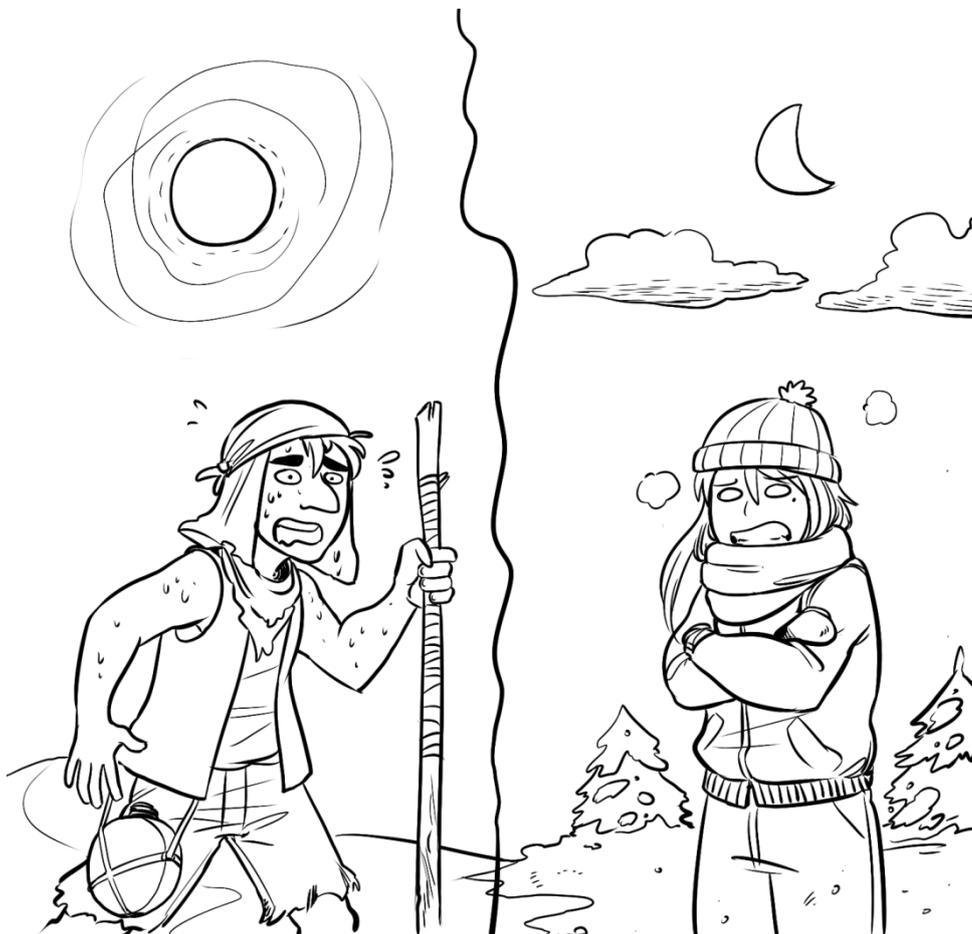


*Se dal nulla nasce nulla, si deve immaginare che l'elemento alla base del mondo sia eterno e presente ovunque, senza limiti di tempo e di spazio. Cioè infinito, illimitato e anche privo di una forma specifica: indeterminato. A questo strano elemento, che non si può osservare direttamente, diede il nome di **apeíron**, letteralmente "senza perimetro", ossia "ciò che non ha forma, né limiti".*

Cosa è questo strano apeiron? E' "ciò che vi è di identico in ogni diverso." (Severino). Infatti l'infinito non è generato ed è incorruttibile: non nasce, non invecchia e non muore, perché nulla può limitarlo. Sembra ... l'uovo di Colombo



L'apeiron è materia indifferenziata da cui tutte le cose che vediamo derivano per un processo di separazione: il caldo si separa dal freddo ed entrambi entrano nella vita quotidiana. Allo stesso modo si separano secco e umido, notte e giorno, vita e morte, guerra e pace. L'apeiron è l'unità dei contrari; contiene in sé ogni opposizione.



*Apeiron era una nozione molto sofisticata, perché cercava di dare una soluzione anche al grande problema che assillava i primi pensatori: il fenomeno del nascere e del morire, cioè del mutare delle cose e del loro trasformarsi in qualcos'altro. Si trattava del fenomeno del **divenire**, come fu chiamato.*



Era un problema grave per il pensiero antico. Proviamo a fare un esempio. Se la configurazione di un fenomeno, diciamo la morte di un fiore o l'età adulta di un giovane ancora non appare sulla scena del mondo in questo momento, ma avverrà prima o poi, vuol dire che da qualche parte già esiste. Dove si trova? Nell'apeiron.

Allora: da una parte c'è la dimensione eterna e incorruttibile dell'apeiron; dall'altra parte c'è il mondo in cui viviamo, che appartiene al tempo, denso di cambiamenti e di trasformazioni, cioè intriso di divenire.



Anassimandro pensa che la morte dopo la nascita, la notte dopo il giorno, cioè i cambiamenti tipici del divenire siano una forma di prevaricazione dell'opposto sull'originale e quindi siano una specie di ingiustizia. Per questa ragione, anche il prevaricante pagherà il debito della propria prevaricazione e sarà punito, cioè verrà a sua volta prevaricato e andrà distrutto dal proprio stesso contrario.



Con questo ragionamento, Anassimandro collega una descrizione della natura e del mondo (come li vede lui) a una dottrina etica del bene e del male.

Anassimandro primo cartografo

Anassimandro ebbe anche sorprendenti intuizioni cosmologiche. Fu il primo ad immaginare un modello meccanico del mondo, in cui la Terra, a forma di disco o di cilindro, galleggia immobile nello spazio, senza cadere e senza appoggiarsi a nulla, tanto meno sull'acqua, circondato da un cerchione di cielo con buchi: le stelle, il Sole, la Luna. Fu un'idea formidabile, che permetteva ai corpi celesti di passare sotto la Terra. Egli gettò così le basi per l'astronomia dei secoli successivi

